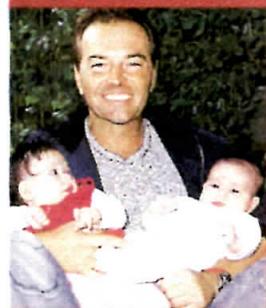


GENTE

SETTIMANALE DI POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA

SEBASTIANO SOMMA



Eccolo con i bambini che ama

Il dramma dei clandestini



Orietta Berti a Hollywood

Dall'isola dei famosi

PAPPALARDO



La moglie: "I miei 32 anni con lui"

MATRIZIA DE BLANCK

"Perché difendo mia figlia Giada"



Il calendario di Frate Indovino

CUCINA



I risotti per i bambini e per i nonni



Elena Sofia Ricci
Le foto delle sue nozze un po' sexy



Scriveteci i vostri dubbi, i vostri problemi, le vostre domande: i grandi nomi del nostro Paese vi rispondono.
 Inviare le vostre lettere a La posta di Gente, viale Sarca 235, 20126 Milano

Impianti: se non sono a norma?

Dopo la firma del compromesso per la vendita dell'appartamento, costruito negli anni Cinquanta, l'acquirente pretende che, per il rogito, produca il certificato di messa a norma dell'impianto elettrico secondo la legge 46/1990. Non ho il certificato anche se una decina d'anni fa misi un differenziale salvavita.



Antonio Pandiscia
 avvocato di:
 "Iazza Grande"
 in onda
 su Raidue

«E cosa sono tenuto a fare considerando che nulla riguardo alla certificazione dell'impianto elettrico è stato concordato e scritto nel compromesso?»

Lettera firmata, Ravenna
 Risponde l'avvocato Antonio Pandiscia: «La legge 46/1990, prescrive una serie di cautele finalizzate a garantire la sicurezza degli impianti installati negli edifici "a uso civile". Con tale espressione si comprendono, fra gli altri, gli immobili adibiti ad abitazione, studio professionale, sede di società e, per i soli impianti elettrici, gli immobili usati per attività industriali, commerciali o agricole. Tale legge è obbligatoria anche per gli edifici esistenti al momento della sua entrata in vigore e ha comportato la necessità di un tempestivo adeguamento di tutti gli impianti domestici. È opportuno ricordare che l'articolo 5, comma 8, del Regolamento di attuazione (D.P.R. 447/91) considera adeguati gli impianti elettrici che presentino i se-

guenti requisiti: sezionamento e protezione contro le sovrapotenzioni posti all'origine dell'impianto, protezione contro i contatti diretti, protezione contro i contatti indiretti o protezione con interruttore differenziale (salvavita) non superiore a 30 mA. In altre parole, per la stragrande maggioranza degli impianti elettrici di locali adibiti a uso abitativo preesistenti al 13 marzo 1990, per l'adeguamento è sufficiente installare all'origine di ogni singola utenza un interruttore differenziale (salvavita) da 30 mA. Nel suo caso, le consiglio di verificare se l'intervento di dieci anni fa abbia comportato l'adeguamento dell'impianto

nel senso indicato e di accertare se dell'intervento sia stato rilasciato il certificato. Sarebbe opportuno altresì controllare, tramite una ditta specializzata, il tipo di intervento effettuato all'epoca e, in particolare, se rientra tra quelli "sufficienti" per adeguarsi alla normativa. Altrimenti converrebbe operare la trasformazione minima richiesta dal Regolamento. L'aver stipulato il contratto preliminare di compravendita senza alcun riferimento all'impianto elettrico non impedirebbe all'acquirente di opporre un rifiuto alla conclusione del definitivo, per non essere l'immobile in possesso della messa a norma degli impianti elettrici».

COS'È IL SALVAVITA?
 Il salvavita, grazie a un relè, interrompe la corrente nel circuito ed evita infortuni mortali quando una persona tocca una parte dell'impianto in tensione.

IMENTAZIONE

VALE DIETA PER I MIEI DUE NIPOTINI?

«Mia figlia mi affiderà per due settimane i suoi nipotini, di 3 e 6 anni. Come posso nutrire nel modo migliore i miei nipoti?»

Filomena Losi, Livorno



Rosanna Lambertucci
 da anni
 collaboratrice
 di "Gente"

«Proteine, grassi, vitamine e sali minerali. Questi principi nutrizionali devono essere assunti ai piccoli nel corso di cinque pasti giornalieri: colazione, spuntino, pranzo, merenda e cena. La colazione, il pranzo e

la cena devono essere i pasti più abbondanti. La dieta dovrebbe prevedere alimenti di origine vegetale come pane, pasta, riso, patate o altri cereali, ricchi in carboidrati, che forniscono energia. Non devono mancare la frutta e la verdura ricchi di vitamine, sali minerali e fibre. Poi abbiamo gli alimenti di origine animale come carne, pesce, formaggi e uova, da assumere ciascuno non più di una volta al giorno. Alle proteine animali può alternare quelle vegetali presenti nei legumi. Se i bambini rifiutano la frutta e la verdura provi con centrifugati di frutta o mescoli i vari ortaggi nella pasta o nella carne: per esempio cucini un hamburger di carne e spinaci condito con salsa di pomodoro fresco. Come merenda sono indicati i gelati: quelli preparati con il latte sono più nutrienti e ricchi di calcio».

DERMATOLOGIA

VOGLIA DI VINO: SI PUÒ TOGLIERE?

«Mio figlio è nato con una Mestesa e inestetica "voglia di vino". Ho sentito dire che si può togliere in modo facile e indolore. È vero?»

Lettera firmata, Bari



Il professor Antonino Di Pietro
 è specialista
 in dermatologia
 e venerologia

«Risponde il professor Di Pietro: «Quella che generalmente è chiamata "voglia di vino" è, in realtà, un angioma, ovvero una malformazione benigna dei vasi sanguigni superficiali della pelle che provoca una macchia di colore del vino, appunto. È abbastanza diffusa tra i neo-

nati e, spesso, tende a regredire in modo spontaneo. Tuttavia questo non sempre accade. Per il trattamento degli angiomi si ricorre alla laserterapia, tecnica con cui abbiamo ottenuto finora i risultati migliori. Con il laser vascolare, che altro non è che un raggio di luce molto concentrato, si puntano i vasi sanguigni dell'angioma che sono cauterizzati attraverso impulsi laser rapidi, potenti e molto precisi. Così i vasi sanguigni dell'angioma si chiudono e cicatrizzano definitivamente. Questo provoca, in definitiva, la scomparsa della macchia in modo rapido e indolore. Raccomando sempre di far esaminare la "voglia di vino" da un dermatologo esperto, per consigliare i tempi e i modi della terapia».